

LES MERVEILLES DU MONDE: 128 IL METRHOMO detto MEMO

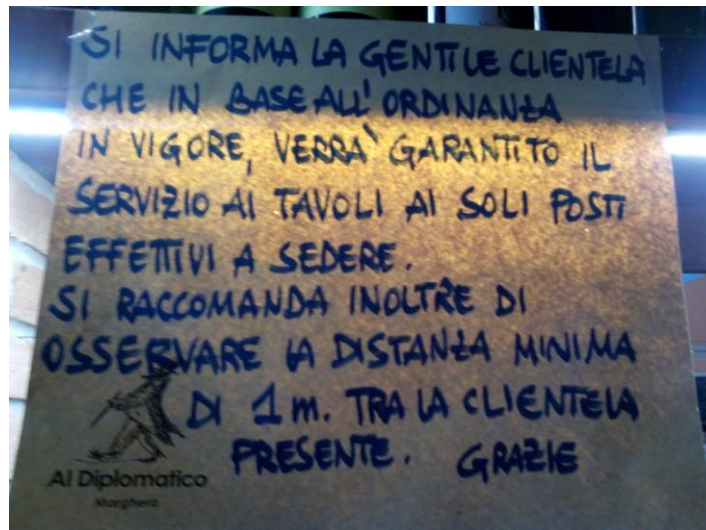
Carissima Compagnia Gongolante,

mi scuso con Fulvio, a cui avevo promesso che, questa settimana, avrei ripreso a raccontare e documentare la discesa del fiume Dese, ma urge che io dia il mio contributo in questo momento in cui tutt* siamo chiamati a dare il meglio di noi per il nostro bene e per quello di tutt* le/gli altr*.

L'unità di misura più utilizzata in questo periodo è senza dubbio il metro che viene considerata la distanza di sicurezza per evitare il contagio dal virus.

Il metro ha fatto ingresso nel vocabolario dell'emergenza Corona virus, confidenzialmente, COVID 19, a partire da inizio marzo.

La prima volta che ho visto un cartello (riciclo di tovaglietta in dotazione agli avventori) che riportava l'avvertimento ad "osservare la distanza minima di 1 m"



è stato all'osteria Al Diplomatico di Marghera dove era stato adottato quale ulteriore presidio un "sapone per mani alcolico" in linea con la mission del locale.



Sono le ultime immagini che ho dell'osteria, di cui vi parlerò prossimamente, dato che la settimana successiva ha chiuso a seguito dei provvedimenti dell'8 marzo.

Il 9 marzo la distanza di sicurezza di un metro dilagava ovunque venendo adottata dalla pasticceria Leandri



che vanta il logo più dark del territorio, costituito da un teschietto con fiocchetto rosa parzialmente affogato nella cioccolata di una sacher a doppia farcitura ed il motto "Buono da morire!!".



La Confesercenti ha dotato i suoi iscritti di un cartello in questo senso



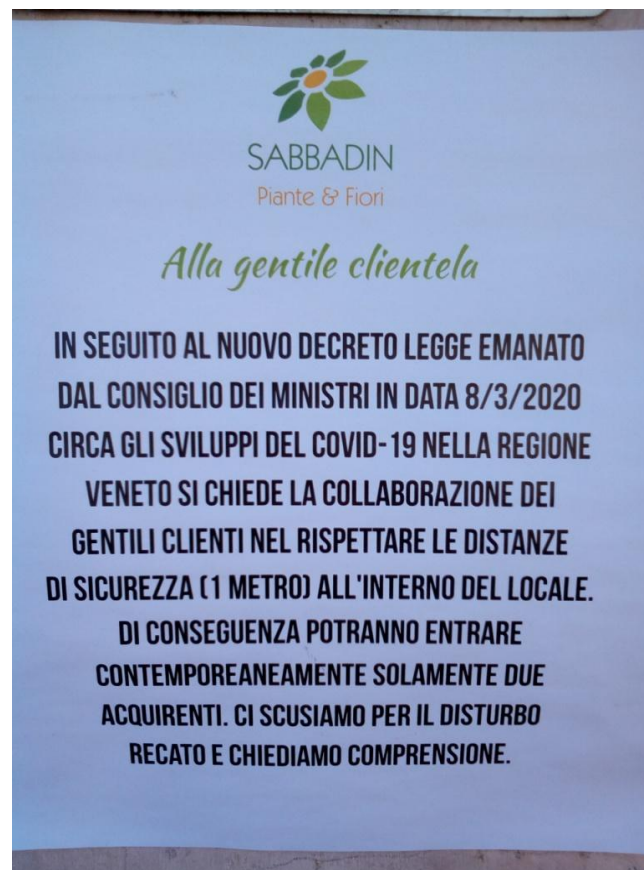
così come la FIT (Federazione Italiana Tabaccai).



Il 14 marzo anche l'ACTV (Azienda del Consorzio Trasporti Veneziano) ha esposto a tutte le fermate un cartello chiarissimo per gli anglofoni e gli autoctoni ma equivocabile dagli alloglotti dato che il disegnetto esplicativo a loro riservato sembra alludere alla distanza da tenere solo fra un maschio ed una femmina, facendo riferimento genericamente alla zona busto.



Interessante ed articolato il cartello della fioreria che distingue fra i clienti che devono rispettare il metro di distanza e gli acquirenti che non devono entrare più di due alla volta.



La chiarezza totale è stata fatta dalle Poste Italiane che nel loro cartello, appeso fuori dall'ingresso, evidenziano che di "persone" stiamo parlando e che la distanza va considerata fra le due teste.



Questa precisazione è alquanto opportuna perché, mentre le dimensioni delle nostre teste variano di qualche centimetro, le dimensioni dei nostri fianchi variano di decine di centimetri.

In un esperimento condotto in famiglia, di cui non posso dare documentazione fotografica pena la rottura dell'armonia coniugale, ho potuto appurare che a contatto con le pance la mia bocca e quella di mia moglie si trovano a ben 35 centimetri l'una dall'altra; dico questo perché sembra che la distanza di un metro sia stata rapportata alla gittata della nostra saliva che sagittiamo involontariamente quando parliamo.

Se ne deduce che è sufficiente a me e a mia moglie stare a 65 centimetri di distanza-pancia per essere a un metro di distanza-bocca.

Appurato ciò rimane il problema della misurazione della distanza di un metro da farsi evidentemente fra bocca e bocca.

Non si può utilizzare l'estensione della braccia perché queste sono lunghe si e no settanta centimetri



né è il caso di utilizzare un ombrello che oltre ad essere insufficiente (circa 80 centimetri) apparirebbe oltremodo minaccioso oltre che potenzialmente pericoloso.



Resterebbe il metro da edile



che potrebbe essere agevolmente utilizzato per misurare la distanza , ma solo per una volta per poi essere gettato per non diventare ulteriore strumento di trasmissione del virus, con costi non indifferenti e rapido esaurimento delle scorte disponibili sul mercato.

E', quindi, necessario approntare uno strumento di misurazione a distanza tipo telemetro laser in uso ai tecnici dell'edilizia.

Suggerirei di montarlo su di un berretto od una fascetta da tenere il testa, avendo la possibilità di azionarlo alla bisogna; lo doterei di un led luminoso che si accenda di una luce verde in caso di distanza rispettata e rossa in caso di mancato rispetto del metro regolamentare.

Si potrebbe dotare il tutto anche di un segnale sonoro, una specie di allarme che suona quando ci si avvicina a meno di un metro ad un'altra persona, anche se temo che farebbe la brutta fine del sensore del gas che per qualche tempo, suonando a proposito e a sproposito, mi ha tolto la vita in casa.

Il nome potrebbe essere METRHOMO, abbreviato in MEMO alludendo alla funzione di promemoria del rispetto della distanza del metro.

Regalo l'idea a chi volesse realizzarla e, dato che Armani fa i camici monouso ospedalieri, Gucci le mascherine, la Ferrari e la Marelli i respiratori, Bulgari il gel l'idroalcolico, vedrei bene la FIAT, che già installa sensori di parcheggio sulle vetture che produce, come realizzatrice dei MEMO da donare a tutti noi smemorat*.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Basi Grandi

IMPORTANTE: Approfittando dell'emergenza virus, Regione e Veritas tentano il colpo di mano per approvare in fretta e in furia l'inceneritore di Fusina.

Firma subito la petizione e aiutaci a diffondere questo messaggio.

Per firmare vai al link <http://chng.it/v7DngyqV>